

BRIEFING PAPER

n.3 – 15 ottobre 2020

Alf Ross in Italia: un breve ritratto

Tommaso Edoardo Frosini

Testo inedito della commemorazione inviata da Tommaso Edoardo Frosini ai partecipanti al Colloquio Costituzionalistico Italo-Danese del Devolution Club sul tema “National Constitutions and the European Union: Denmark and Italy Compared” (Copenhagen-Christianborg, 6 giugno 2008).

ABSTRACT – La relazione ricostruisce il rapporto esistente tra un Maestro del diritto italiano, Vittorio Frosini (1922-2001), e Alf Niels Christian Ross (1899-1979), eminente filosofo del diritto di cultura scandinava. Nata sul piano della comune riflessione filosofica, il legame intellettuale che si stabilì dal 1970 tra queste due studiosi di diversa generazione e cultura giuridica ha dimostrato fino a qual punto il diritto europeo possa trarre vantaggio da una comunicazione del pensiero che si trasformi in solida amicizia personale. Di Ross in particolare è messo in luce il contributo dato alla dottrina del realismo giuridico che, in qualche misura, fu un anello di congiunzione tra il pensiero normativista di Kelsen e il metodo filosofico di derivazione analitica dell'inglese H.L.A. Hart, in onore di due orientamenti dottrinali tra i quali fu realizzata una singolare mediazione. L'analisi dei contenuti del prezioso apporto di Ross allo sviluppo europeo della filosofia giuridica trovava in Vittorio Frosini un solidale interprete e un efficace promotore, nella cultura giuridica italiana, della conoscenza del diritto danese.

Alf Ross in Italia: un breve ritratto* Alf Ross in Italy: a short portrait

di *Tommaso Edoardo Frosini***

Cari Colleghi e Amici danesi e italiani, scusate la mia assenza: sono davvero dispiaciuto di non essere lì con voi a questa importante iniziativa italo-danese, che mi auguro sia l'inizio di un proficuo e durevole rapporto fra le nostre due culture giuridiche, in particolare. La mia assenza è dovuta al fatto che in questo preciso momento mi trovo in Iraq, a Nassyria, a svolgere, per conto del Ministero degli Affari Esteri italiano, un corso di lezioni di una settimana sul tema del

Dear Colleagues and Friends from Denmark and Italy, please be so kind to excuse my absence: I am really sorry for not being here with you in such an important Italian-Danish meeting that is intended to be the starting point of a helpful and enduring relationship between our mutual legal cultures. My absence is due to the fact that in this very moment I am in Nassyria, Iraq, where – according to the programmes of the Italian Foreign Office – I am delivering a course of

* Testo inedito della commemorazione inviata da Tommaso Edoardo Frosini ai partecipanti al Colloquio Costituzionalistico Italo-Danese del Devolution Club sul tema "National Constitutions and the European Union: Denmark and Italy Compared" (Copenhagen-Christianborg, 6 giugno 2008).

** Professore ordinario di Diritto costituzionale comparato nell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli.

costituzionalismo e dello Stato di diritto ai magistrati e avvocati iracheni. Ho chiesto la cortesia all'amico e collega Alessandro Torre, Presidente del Devolution Club, di leggere il mio breve testo su Alf Ross in Italia. Lo ringrazio, così come ringrazio tutti voi per l'attenzione che vorrete dedicare a questo mio intervento, che vuole essere un omaggio a un grande giurista della terra di Danimarca, che è stato un messaggero di scienza e dottrina anche in Italia.

Insieme a Hans Kelsen e Herbert Hart, Alf Ross è il teorico del diritto del Novecento che maggiormente ha influenzato la dottrina giusfilosofica italiana.

Lo dimostrano le numerose traduzioni italiane dei suoi studi e i contributi a esso dedicati; come addirittura un convegno di due giorni, che si tenne a Lecce nel 1981 e quindi a due anni dalla scomparsa, intitolato: Scienza e politica nel pensiero di Alf Ross (i cui atti sono stati pubblicati nel 1984 dall'editore Giuffrè), che raccoglie una decina di relazioni di studiosi italiani tutte dedicate all'analisi del pensiero di Ross.

Consentite però che io faccia una precisazione iniziale: questo mio breve intervento non vuole, e né potrebbe esserlo, uno studio su Alf Ross in Italia e la sua influenza sulla teoria del diritto italiana. Lo scopo di

constitutional law to Iraqi judges and lawyers. I asked my Friend and Colleague Alessandro Torre, the Chair of the Devolution Club, to be kind enough to read my short paper on Alf Ross and Italy. I thank him so much, and thank all you as well, for the attention you will pay to this little contribution of mine, that is intended to be no more than a simple homage to a preminent lawyer from Denmark who also in Italy was a witness of the legal science and doctrine.

Together with Hans Kelsen and Herbert Hart, Alf Ross is the legal theorist who in the twentieth century influenced most the Italian thought in the field of philosophy of law.

His influence is witnessed by the big amount of his books that was translated into Italian, and by so many essays that in Italy surveyed his thought. For instance, a conference on Alf Ross (whose proceedings were published in 1984 by Giuffrè, Milan) was held in the University of Lecce in 1981, which means just two years after his death. The conference was named Scienza e politica nel pensiero di Alf Ross (Science and Politics in the Thought of Alf Ross), collecting ten essays by Italian scholars all focused on his contribution to the European and Italian legal doctrine.

But before going on, please allow me state that this short lecture doesn't mean to be a proper essay on Alf Ross and his influence on the legal mind in Italy, nor it could be

questo mio intervento è soltanto quello di offrire una testimonianza agli amici danesi – in occasione di questa importante iniziativa accademica italo-danese – della presenza e influenza in Italia di uno dei maggiori giuristi del Novecento, il danese Alf Niels Christian Ross: che era nato proprio qui, a Copenhagen, il 10 giugno 1899.

C'è però un altro aspetto, sia pure privato, che mi ha indotto a presentare, a me che filosofo del diritto non sono, questo breve intervento e che non vi voglio tacere: Alf Ross è stato amico di mio Padre; si sono conosciuti e frequentati. Mio Padre scrisse la prefazione al volume di Ross, *Colpa, responsabilità e pena* (ed. orig.: *Skyld, ansvar og straf*, 1970), uscito in edizione italiana nel 1972 per i tipi della Giuffrè nella collana "civiltà del diritto". La corrispondenza epistolare fra mio Padre e Alf Ross, che consta di oltre una ventina di lettere, venne pubblicata negli atti del convegno leccese prima ricordato. E infine, fu mio Padre a scrivere il necrologio: In memoria di Alf Ross, sulla Rivista internazionale di filosofia del diritto nel 1980. Dove veniva altresì rievocato l'incontro con Alf Ross, con queste parole: «Dopo il ritiro dall'insegnamento nel 1969, [Ross] abitava in una casa posta fra i boschi e i laghetti della zona che si estende a nord della capitale danese, a Virum, in un ambiente silenzioso e sereno

like that. Its aim is just to offer our Danish friends – who today are attending this important academic Seminar between constitutional lawyers from Italy and Denmark – an evidence of that we can consider the intellectual role that was performed in Italy by one of the most prominent legal scholars in the Twentieth century: the Danish Alf Ross, who was born here, in Copenhagen, on 10 June 1899.

But there is another side of the question, a more personal one, that suggested me (I am not a legal philosopher) to deliver this short contribution of mine, and that I cannot understate. Alf Ross and my Father, the late Professor Vittorio Frosini, were friends. They often met and called on each other.

My Father wrote the introduction to the book by Alf Ross *Colpa, responsabilità e pena* (*Skyld, ansvar og straf*, 1970) that was issued in Italy in 1972 within the dignified series collecting legal classics *Civiltà del diritto* (Giuffrè, Milan). Over twenty letters are there to witness the epistolary personal correspondence between my Father and Alf Ross: they were all published within the proceedings of the Lecce conference above mentioned. And, at last, it was my Father who wrote the obituary *In memoria di Alf Ross* (*In Memory of Alf Ross*) on the *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 1980. Here the relationship with Alf Ross was remembered by the

come solo in seno alla natura nordica è dato trovare; e l'armonia e la limpidezza dei suoi pensieri, riflessi nei suoi occhi chiari, sembrano voler stabilire una rispondenza umana al paesaggio che lo circondava. Era un uomo amabile e comunicativo, lieto dei piaceri del vivere come l'attività sportiva e la buona tavola, capace di improvvisare un rapporto di amicizia e di mantenerlo con cura e delicatezza, scrivendo lettere (in inglese e in tedesco) in cui prontamente forniva commenti critici, suggeriva indicazioni bibliografiche, informava su notizie private».

Quando mio Padre lo andò a trovare nella sua casa "posta fra i boschi e i laghetti", nel marzo del 1970, era da poco stata approvata in Danimarca la legge che aboliva totalmente la censura, e quindi veniva dato libero accesso alla pornografia. Il giudizio di Ross sulla legge venne così riassunto: «la legge va intesa precisamente come una legge di libertà, ossia di rispetto assoluto dell'individuo, sul quale lo Stato non deve imporre una pesante tutela anche per quanto concerne la sua vita intima» (v. V. Frosini, Da Andersen alla pornografia, in Corriere della sera del 22 aprile 1970).

E proprio questa affermazione, riferita al pensiero di Alf Ross, mi consente di citare e ricordare un bellissimo libro dello stesso Ross, che purtroppo non è stato tradotto in

following words: «After his retirement in 1969 [Ross] lived in a cottage amidst the woods and small lakes in the area north of the Danish capital, at Virum, in a silent and quiet environment as you can find only in the Nordic countries; and the harmony and clearness of his mind, while reflecting in his transparent eyes, looked as if they wanted to create a human relationship with the landscape all around. He was an amiable and communicative man, who found a deep pleasure in what makes the quality of life, like sporting and good cuisine. He was able in creating friendship and in keeping it through letters (that he usually wrote in English and German) where critical comments, bibliographical suggestions and private informations were collected all together».

When my Father called on him in his cottage «amidst the woods and small lakes» - it was March 1970 - the Danish law that totally abolished the censorship, and a free way was accordingly open to pornography, the personal judgement of Alf Ross was synthesized as follows: «the Act should be more precisely interpreted as a law of liberty, being a law of absolute respect of the individual over whom the State is not allowed to impose a heavy control extending to his inmost life» (in V. Frosini, Da Andersen alla pornografia [Form Andersen to pornography], in Corriere della Sera, 22 April 1970).

italiano e che invece bisognerebbe pur farlo! Mi riferisco a *Why Democracy?* (1952): un grosso volume di politica del diritto sui valori della democrazia, della libertà e della pace, che si può considerare come rappresentativo del pensiero politico socialdemocratico dei paesi scandinavi. Così pure l'importante trattato *The United Nations. Peace and Progress* (1966).

Il lettore italiano viene informato dell'opera di Alf Ross attraverso una recensione a un volume dello stesso (*Kritik der sogenannten praktischen Erkenntnis, Zugleich Prolegomena zu einer Kritik der Rechtswissenschaft*), scritta da Norberto Bobbio e apparsa sul *Giornale critico della filosofia italiana* nel lontano 1937. E' interessante riportare le parole con le quali si apre la recensione: «Il Ross è un filosofo che ha molte cose da dire».

La prima opera di Ross tradotta in italiano, su suggerimento di Norberto Bobbio e Alessandro Passerin d'Entreves, è stata: *On Law and Justice*, che è del 1958 nell'edizione inglese e che venne tradotta nel 1962 per i tipi di Einaudi, con una illuminante introduzione di Giacomo Gavazzi (al quale si deve anche la traduzione).

E' il manifesto del realismo giuridico, sulla scia della lezione di Alex Hägerström ma anche, ovviamente, di Hans Kelsen: i due

And this very statement, as far it regards the thought of Alf Ross, allows me to quote and remember a splendid books of his, that unfortunately has never been translated into Italian. The book is *Why Democracy?* (1952): a big volume on legal policy mainly focused on the values of democracy, liberty and peace. We can consider it as very well representative of the whole social-democratic political mind in Nordic countries. And the like can be said about the huge book *The United Nations. Peace and Progress* (1966).

The italian scholar was first in touch with Alf Ross' works through a review of another book of his (it was the *Kritik der sogenannten praktischen Erkenntnis, Zugleich Prolegomena zu einer Kritik der Rechtswissenschaft*), that was written by Norberto Bobbio on the *Giornale critico della filosofia italiana* [Critical Journal of Italian Philosophy] in far 1937. It may be of some interest to quote the words by which the review opens: «Ross is a philosopher who as so much to tell».

The first book by Ross that, on Norberto Bobbio and Alessandro Passerin d'Entreves' direct advice, was translated into Italian is *On Law and Justice*, whose English edition was issued in 1958. The translation appeared in Italy in 1962 (the published was Einaudi, Milan) with a bright foreword by Giacomo

maestri di Ross. Sia chiaro, però: realismo sì, ma non antinormativismo. Come scrive Ross: «il rapporto delle norme giuridiche con la forza sta nel fatto che le norme concernono l'applicazione della forza, e non che esse sono sanzionate dalla forza». La filosofia del diritto di Ross, esposta in *Diritto e giustizia*, non cede alla tentazione di un normativismo astratto, ma nemmeno a quella di un riduzionismo del diritto al fatto, e insiste invece sulla interazione necessaria fra teoria e prassi giuridica.

A partire da *Diritto e Giustizia*, il pensiero di Ross si irradiò nella cultura giuridica italiana, che ne colse l'importanza e ne recepì la dialettica metodologica; pensate che già nel 1968 apparve un articolo di Videtta, *Il concetto di "norma valida" secondo Alf Ross in "On Law and Justice"*, apparso nella *Rivista internazionale di filosofia del diritto*; poi nel 1973 veniva pubblicato la monografia dedicata a Ross, scritta da Franco Bonsignori e intitolata: *L'ideologia della definizione del diritto e il pensiero di Alf Ross* (ed. Pacini, Pisa); e tre anni dopo, nel 1976, Riccardo Guastini poteva dedicare un articolo su Ross e i suoi interpreti italiani, apparso sulla *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*. Da allora, numerosi sono stati gli articoli e i saggi dedicati alla dottrina giuridica di Ross.

Gavazzi, who had previously been in charge of the translation too.

This book is the manifesto legal realism, in continuity to the thought of Alex Hägerström and also, as it is obvious, of Hans Kelsen: the two masters of Alf Ross. But one thing must be clear: realism doesn't mean anti-normativism. As Ross wrote: «the relationship between legal rules and the power consists in that: the norms relate to the use of power, and are not sanctioned by it». The legal philosophy of Ross, as displayed in *On Law and Justice*, doesn't imply an abstract normativism, nor an adaptation to right to fact, and emphasizes the need for an intimate connection between legal theory and legal praxis.

After the translation in our language of *On Law and Justice*, the thought of Alf Ross widely influenced the legal mind in Italy, a country where the value of this book and its a new methodological dialectics were put into evidence. It was commented in a huge article by Videtta, *Il concetto di "norma valida" secondo Alf Ross in "On Law and Justice"*, in the *Rivista internazionale di filosofia del diritto*. Later, in 1973, a monographical essay on Alf Ross was written by Franco Bonsignori and published with the title *L'ideologia della definizione del diritto e il pensiero di Alf Ross* (publisher: Pacini, Pisa). And three years later, in 1976, Riccardo Guastini wrote the article *Ross e i*

Dopo la pubblicazione del volume su Colpa, responsabilità e pena (1972) – di cui ho già accennato all'inizio e che raccoglie sei saggi tenuti insieme dai tre motivi conduttori indicati fin dal titolo, e cioè colpa, responsabilità e pena – veniva pubblicato, nel 1978, per la cura di Mario Jori e per i tipi dell'editore Comunità, la traduzione italiana di Directives and Norms: un volume prevalentemente dedicato ai temi della logica deontica, e quindi del linguaggio normativo in corrispondenza agli aspetti comportamentali dei fenomeni normativi. L'influenza di Direttive e norme, soprattutto per i cultori della logica deontica, è stata enorme. Non c'è studio in Italia che non si rifaccia alla dottrina di Ross, ovvero non discuta i problemi da essa sollevati.

Un nuovo libro di Alf Ross che venne pubblicato in Italia è Critica del diritto e analisi del linguaggio, curato da Febbrajo e Guastini e pubblicato da il Mulino nel 1982. Si tratta davvero di un nuovo libro e non di una traduzione di un libro già edito; infatti, vennero raccolti una serie di saggi di Ross (alcuni dei quali già tradotti e pubblicati in italiano) in modo tale da comporre un libro nuovo, che si può dire esiste solo in Italia.

Si tratta quindi di una serie di saggi, pubblicati nel corso di un ventennio, che ruotano intorno ai

suoi interpreti italiani (Ross and His Italian Interpreters), in Rivista trimestrale di diritto e procedura civile. Since then, many articles and essays were written in Italy of the legal thought of Alf Ross.

After the issuing in Italy of the above mentioned Colpa, responsabilità e pena (1972) [Skyld, ansvar og straf], where six essays were collected, the italian edition on Directives and Norms was published in 1978, under the title of Direttive e norme. The editor was Mario Jori and the publisher Comunità, Turin. The book basically dealt with some issues in the field of deontic logic, and then of prescriptive language as connected to the behavioural aspects of normative phenomena. The influence of Direttive e norme on Italian deontic legicians was very high: almost the whole of their essays in Italy is under the influence of Ross's arguments, that since then are under wide discussion.

A new book by Alf Ross was soon later issued in our country. It was Critica del diritto e analisi del linguaggio, under the editorship of Febbrajo and Guastini, the publisher being Il Mulino, Bologna (1982). It was a new book indeed, and not a translation of a very book yet issued abroad. In fact it was a purely Italian reader collecting essays (some of which previously translated and separately published) and as such it is not available outside our country.

due temi, che possono considerarsi i motivi conduttori dell'intera produzione di Ross: la critica della scienza giuridica e l'analisi del linguaggio normativo. Il volume contiene, tra l'altro, un famoso saggio ben noto a noi studiosi di diritto costituzionale: Sull'autoriferimento e su un "puzzle" nel diritto costituzionale, che affronta il non facile problema della revisione delle norme costituzionali per la revisione costituzionale. Come sostiene Ross, si tratta di un puzzle, un rompicapo, che è insito nell'idea di una costituzione che comprenda regole per la propria revisione, ove queste regole siano considerate parte della costituzione, e soggette al procedimento di revisione da esse stesse fissato.

I titoli dei libri di Ross apparsi in Italia sono sicuramente tra i più significativi del nostro Autore ma non esauriscono certo la ricca bibliografia delle opere. E nemmeno spiegano del tutto l'influenza del pensiero di Ross nella dottrina giusfilosofica italiana. Per capire davvero l'influenza di Ross in Italia bisognerebbe semmai fare una piccola ma importante operazione: e cioè prendere un saggio, recente o datato, di teoria del diritto italiana, e vedere le note delle citazioni bibliografiche. Ebbene, sono davvero pochi gli studi di teoria del diritto in Italia che non citano, ovvero che non utilizzano, le opere di Ross.

The essays collected in this reader were published in Italy during two decades. They are focused on two main issues: first, a critical approach to the legal science as a whole; second, an analysis of the prescriptive language. The reader contains, among the others, a celebrated essay that is very well known by our team of constitutional lawyers, "On self-reference and a 'puzzle' in constitutional law", where Ross faces the complicated issue of the amendment of those constitutional enactments that regulate the constitutional change. As Ross stated, it is a puzzle, and rather a riddle, coming from the basic idea that a constitution containing rules regulating its own amendment, that such rules are a part of the constitution itself, and that as such they may be amended in turn by the same legal proceeding that they regulate.

Alf Ross's books that were printed in Italy certainly are his most significant, but of course they cannot be exhaustive of his rich production. And it is not enough to look at them in order to explain how came that his thought developed such sharp an influence on Italian legal philosophers. If we want to understand better the amount of Ross's influence on Italian legal thinkers, well it should be helpful to try a little but useful thing: to pick up an Italian essay, either recent or older, in legal theory, and have a

Non è solo una moda o un modo di esibire la propria cultura; è la dimostrazione di come Ross sia diventato un "classico", e pertanto non si può non fare i conti con il suo pensiero, con la sua *Weltanschauung*. Va inoltre detto e ricordato come i libri di Ross, e specialmente *Diritto e giustizia*, siano adottati nei corsi di filosofia del diritto nelle Università italiane. Faccio un esempio: nella mia Università, il "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, il professore di filosofia del diritto, Francesco De Sanctis, adotta come libri di testo per gli studenti del suo corso: *Il concetto di diritto di Hart e Diritto e giustizia di Ross*. Due classici. Ai quali si potrebbe aggiungere *La dottrina pura del diritto di Kelsen*.

Alf Ross è stato uno dei principali interlocutori del grande dibattito filosofico-giuridico, che si è svolto nella cultura europea dopo la fine della guerra, quando il normativismo kelseniano, che aveva esercitato la sua egemonia negli anni fra le due guerre, dovette confrontarsi con le critiche del realismo sociologico da una parte e la filosofia analitica dall'altra. La posizione di Ross si può considerare intermediaria fra quella di Kelsen e quella di Hart, e rispecchia la posizione stessa della cultura danese, la quale ha sempre risentito della cultura tedesca e di quella inglese: si potrebbe perciò dire che in Ross si riflettono e si

glance at the bibliographical notes at the end of the page. Well, we can be sure that there are so few essays among them where the main work by Alf Ross are not quoted.

In other words, quoting Ross in Italian legal studies is not just a leisure trend, or rather a way to exhibit one's own legal culture, but a clear proof of how far Ross is a "classic" and that it is not affordable to omit to make a reference to his thought: to his very *Weltanschauung*. Moreover it ought to be reminded that his books, and among them *Diritto e giustizia* [*On Law and Justice*] are of use in many courses of legal philosophy in Italian Universities. For instance, in the University where I teach at present, the "Suor Orsola Benincasa" in Naples, the professor in charge of the course of legal philosophy, Francesco De Santis, asks his students to adopt as official textbooks *The Concept of Law* by Hart and *On Law and Justice* by Ross (and we could also add *La dottrina pura del diritto* by Kelsen).

Alf Ross was one of the most important voices in the huge intellectual debate on the relationships between philosophy and legal theory, that developed in Europe after the second world war: which means in a period when the kelsenian normativist approach, that had been in a hegemonic position in the inter-war years, was forced to face the critical views of the legal

compongono in una sola originale fisionomia le due diverse tradizioni culturali, tedesca e inglese, come nello spirito del suo popolo.

Completamente diverso il rapporto fra la cultura giuridica scandinava e quella italiana: in questo caso, infatti, è la prima che ha influenzato la seconda. Alf Ross, certamente; ma anche Alex Hägerström, già ricordato, e Karl Olivecrona, le cui opere sono state anch'esse tradotte e diffuse in Italia (come per esempio: *Law as Fact*, tradotta da Silvana Castignone e anche da Enrico Pattaro).

E' il cosiddetto realismo filosofico della scuola di Uppsala, che ha fornito le basi a una tra le correnti più innovatrici del pensiero giuridico moderno, il realismo giuridico scandinavo, che, sorto, agli inizi del Novecento, non ha finito ancora oggi di dare i suoi frutti. E che in Italia ha avuto, e continua ad avere, accoglienza, recezione e critica dialettica.

Anche per questo, e non solo, un'iniziativa come la nostra, e cioè il primo seminario italo-danese di diritto, deve essere coltivata e sostenuta con forza. Perché sappiamo che lo scambio delle idee e delle dottrine tra la cultura giuridica scandinava, specialmente danese, e quella italiana, ha rappresentato, e continua a rappresentare, un importante momento di studio e

realism – on one side – and of the analytic philosophy – on the other side –. The intellectual standing of Alf Ross ought to be considered as being in a mid-way position between Kelsen and Hart, and as such reflects the standing of the very Danish legal mind that was in a straight connection with the German and the English culture. We can add that in Ross's approach two different cultural waves, the German and the English, meet and compose an original blend: as it is in the spirit of Danish people.

The nature of the relationship between the Nordic legal culture and the Italian is in turn quite different. The former has influenced the latter. Alf Ross, of course, but also Alex Hägerström and Karl Olivecrona, whose works were translated into Italian and very well read there as well (let's remember: *Law and Fact* that was translated by Silvana Castiglione and then also by Enrico Pattaro).

It is the so-called philosophical realism of the Uppsala school, that gave us the basic approach of one among the most innovative trends in contemporary legal thought – such being the Scandinavian legal realism – since the beginning of the Twentieth Century, and whose effects are still lasting in Italy where its arguments have been assimilated and put under an enduring critical scrutiny.

riflessione, che costituisce il nostro stesso modo di essere studiosi e scienziati del diritto.

That's why today's event – the First Italian-Danish Seminar – ought to be encouraged and firmly supported. In fact we know that the exchange of ideas and doctrines between the Nordic, and namely the Danish, legal culture, and the Italian one, is and may be also in the future a very significant chance for a common reflection; and an inherent dimension of our own being scholars in the field of constitutional law and acting like that.